

## NEL SEGNO DI UN'EREDITÀ

Il rapporto tra teologia e significatività del cristianesimo è decisivo per il servizio culturale al Vangelo. Sarebbe ingenuo pensare a percorsi di evangelizzazione senza un'adeguata riflessione, così come inefficace risulterebbe l'elaborazione teologica senza il dialogo con le pratiche missionarie. È in gioco la qualità della proposta cristiana che non può più sedersi sul consenso delle tradizioni, consapevole che i processi di acculturazione non sono opzionali, ma inerenti alla evangelizzazione. Tale evidenza si accompagna all'esperienza di un mutato scenario culturale che non autorizza più la teologia e la missiologia a facili soluzioni interpretative della complessità della realtà. Si sono modificate le *strutture di plausibilità* della cultura che invocano un modo diverso di pensare e condividere il senso del messaggio cristiano. Ciò comporta l'interrogativo su quale debba essere il compito culturale, etico, religioso della ricerca teologica e missiologica, anche in considerazione del fatto che l'attuale situazione culturale vive un certo disincanto nei riguardi del cristianesimo. Di là da possibili interpretazioni del compito teologico e missiologico, un dato è certo: prender parte alla costruzione di una cultura nuova, significa entrare in dialogo con gli altri saperi; condividere la propria visione del mondo e della vita; liberare il potenziale di significato che il Vangelo ha circa le questioni fondamentali dell'esistenza. In una parola, la teologia e la missiologia devono abitare profeticamente lo spazio pubblico per favorire cammini di umanizzazione.

A questo compito prezioso collabora con passione la missiologia, il cui ruolo è di allargare gli spazi dialogici, culturali, religiosi della riflessione teologica (e non solo). In tal senso, appare molto importante ricordare che nel 2017 la rivista della Pontificia Università Urbaniana compie 70 anni. Nel segno di una costante attenzione alla ricerca, *Euntes Docete*, ora *Urbaniana University Journal*, ha accompagnato la riflessione nel cammino decisivo di intercettare le attese di un mutamento nella lettura teologica e missiologica del mondo e della vita. Ma, al contempo, ha saputo alimentare l'esigenza di una correlazione interdisciplinare, in vista del compito comune di tradurre il Vangelo nei processi socio-culturali. Un compito che sa

la delicatezza e il fascino della destinazione universale del messaggio cristiano e della sua possibile accettazione nel mondo contemporaneo. Se la missione non si limita solo alla predicazione, ma abbraccia la trasformazione del mondo, si comprende quanto importante sia una *reciproca fecondazione* tra teologia e missiologia. Qui si situa il servizio della nostra Rivista: alimentare un'ermeneutica interculturale del Vangelo, nella consapevolezza che un cristianesimo sempre più mondiale e policentrico esige il coraggio di prospettive teoretiche ampie, interrogativi pastorali radicali, pratiche missionarie in grado di dare qualità a percorsi formativi ecclesiali.

CARMELO DOTOLO

## IN THE WAKE OF A LEGACY

The relation between theology and the significance of Christianity is crucial for the cultural service to the Gospel. On the one hand, the design of evangelization strategies without adequate reflection would be naïve, on the other hand any theological development disconnected from missionary practice would be ineffective. What is at stake is the quality of the Christian project which cannot rest on the laurels of traditions' consensus, in the awareness that the acculturation processes are not optional but essential to evangelization. This runs together with the experience of a changed cultural framework that no longer allows theology and missiology to offer easy interpretive answers to the complexity of reality. Culture *plausibility structures* have changed and they call for a different way of thinking and sharing the meaning of Christian message. From this paradigm shift a question arises: which is the cultural, ethical and religious task the theological and missiological research has to be up to in a culture which is experiencing a sort of disenchantment with Christianity?

Besides the possible interpretations to be given of the missiological and theological task, one fact is clear: contributing towards building a new culture means entering into a dialogue with other disciplines; sharing our own vision of the world and life; unlocking the potential of meaning which the Gospel has in relation to the key questions of life. In a word, theology and missiology have to prophetically enter the public sphere in order to favor humanization processes.

This precious task is passionately undertaken by missiology which plays the role of opening the dialogical, cultural and religious spaces of theological reflection (and not only).

In this perspective it is very important to remember that 2017 marks the 70<sup>th</sup> anniversary of the *Urbaniana University Journal*. Constantly research-oriented, the former *Euntes Docete* now *Urbaniana University Journal* has always served as an instrument in the crucial attempt to meet the expectations of change in the theological and missiological reading of the world and life. At the same time the Journal has been able to address the need of a

closer interdisciplinary correlation aimed at the translation of the Gospel in the socio-cultural processes. This task conjures up the sensitivity and charm of the universal address of the Christian message and its possible reception in contemporary world. Whenever mission doesn't limit itself to preaching, but embraces the commitment to change the world, the relevance of a mutual fecundation between theology and missiology emerges. The service of our Journal lies at this intersection: promoting an intercultural hermeneutic of the Gospel bearing in mind that an increasingly global and polycentric Christianity demands from us the courage to design comprehensive theoretical perspectives, radical pastoral questions and missionary practices resulting in quality ecclesiastical educational programs.

CARMELO DOTOLO